



Rassegna stampa 30 giugno 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE

l'Attacco

corriere del mezzogiorno

PUGLIA E BASILICATA | 11 |

CANTELE (COLDIRETTI)

«La decisione della Commissione europea si tradurrebbe in un inganno a danno dei consumatori»

PALESE (FORZA ITALIA)

«Il governo si opponga all'Ue. Il presidente del Consiglio e il ministro Martina non tocchino il divieto»

Latticini ma senza latte altolà della Puglia all'Ue

«Sì alla qualità, no a contraffazioni e concorrenza sleale»

MARCO MANGANO

«Non si tocchi il divieto italiano del '74 di utilizzare il latte in polvere per produrre derivati. L'Europa torni sui suoi passi». La Puglia del lattiero-caseario non esita a tirar fuori l'orgoglio per contrastare Bruxelles che ha inviato una lettera all'Italia imponendole la fine del divieto di detenzione e utilizzo di latte in polvere, concentrato e ricostituito per la realizzazione di prodotti lattiero-caseari. La Commissione europea sottolinea che tutti i prodotti italiani protetti dai marchi comunitari di tutela, tra cui per esempio la mozzarella a Dop, non sono interessati alla questione, ma ciò non sposta di un solo millimetro i termini del problema. Anzi, secondo alcuni, la precisazione di Bruxelles potrebbe essere un invito ad ampliare la platea delle Dop, con appetitosi ritorni economici e «dolori» per i consumatori.

Se il divieto italiano sarà eliminato, si potranno produrre latticini e formaggi con il latte in polvere. Via libera alle porcherie, alle scamorze di gomma.

«Non permetteremo che venga svilito e deprezzato un intero settore e continueremo la nostra battaglia a difesa delle produzioni lattiero-casearie vere e non costruite in laboratorio. Perché la decisione della Commissione europea si tradurrebbe in un inganno a danno dei consumatori, oltre ad un'evidente concorrenza sleale nei confronti dei trasformatori che utilizzano esclusivamente latte fresco», afferma il

presidente della Coldiretti di Puglia, **Gianni Cantele**.

Levata di scudi anche dal mondo della politica per evitare che la volontà comunitaria devasti il lattiero-caseario pugliese.

A chiedere al governo di intervenire con forza opponendosi all'Ue è il pugliese **Rocco Palese**, capogruppo di Forza Italia in Commissione Bilancio della Camera. «Il presidente del Consiglio e il ministro Martina - afferma - non pensino neanche di revocare il divieto di utilizzo di latte in polvere che, per fortuna, in Italia è ancora vigente. Non bastano le rassicurazioni di Martina circa il fatto che i nostri latticini e i formaggi a Dop non correranno mai il rischio di essere prodotti con latte in polvere. È evidente - osserva Palese - che ci sono una regia ed una strategia europee mirate a colpire al cuore la qualità dell'agroalimentare italiano e, soprattutto, del Mezzogiorno».

La burocrazia dell'Ue finisce nel mirino del presidente del Consiglio regionale pugliese, **Onofrio Introna**: «A Bruxelles va bene il latte in polvere per produrre i latticini? Continueremo a fermare le mozzarelle patacca». Introna interviene con decisione a difesa dei prodotti lattiero-caseari pugliesi e si appella agli europarlamentari italiani «perché si oppongano con fermo buonsenso ad iniziative che sembrano degne della più becera sofisticazione alimentare». «La Commissione europea - spiega - sta insistendo, infatti con il governo Renzi per far cadere il divieto di im-

piegare latte in polvere nell'industria casearia. Bruxelles vuole la fine del sacrosanto embargo italiano, che vige dal '74 ed esclude l'uso di latte vaccino disidratato nei nostri caseifici. In Italia - conclude Introna - è stato messo al bando giustamente, ma l'Ue tira le orecchie al nostro Paese».

Il vicepresidente del Consiglio regionale pugliese, **Nino Marmo** (Forza Italia), mette in discussione la struttura portante dell'Ue. «Nei giorni in cui la Grecia si prepara al referendum sull'Europa, spunta una notizia disarmante che ci interroga sulle fondamenta di questa Unione tra Stati: autorizzare l'uso del latte in polvere per i latticini e formaggi, uno dei pochi divieti sensati vigenti in Italia, rappresenta un ko per la qualità dei prodotti nostrani. Non appena ci sarà la proclamazione ufficiale dei consiglieri regionali - annuncia Marmo - presenterò un ordine del giorno per impegnare il governo pugliese ad attivare ogni iniziativa utile alla difesa delle eccellenze del territorio».

Punta l'indice contro il ministro Martina anche il sen. pugliese **Luigi D'Ambrosio Lettieri** (Conservatori e Riformisti italiani): «Adesso abbiamo passato il segno. E anche la reazione di Martina alla assurda prescrizione dell'Ue che impone all'Italia di eliminare il divieto di utilizzare il latte in polvere per la produzione di formaggi freschi e mozzarelle, non ci sembra adeguata, anzi persino troppo composta e tranquillizzante. Non c'è niente per cui stare tranquilli».

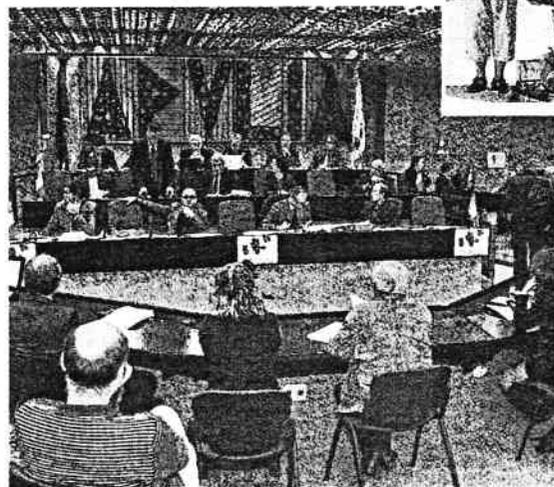
LO STRUMENTO
NECESSARIO A PIANIFICARE



**La Puglia
ha scoperto
la differenza.
E tu?**



Alzata al 65% l'asticella per la selezione a monte dei materiali di scarto. Traguardo però, ancora lontano in Puglia



GRATUITO Il Consiglio regionale ha dato il via libera al nuovo piano rifiuti. Nei riquadri le campagne di sensibilizzazione



Prevenzione-riuso ma l'ambizione è dire addio alle discariche

Ma quali obiettivi si prefigge il piano regionale per la gestione dei rifiuti in Puglia? In primo luogo persegue la prevenzione attraverso una politica di riduzione dei rifiuti, con particolare riferimento agli imballaggi, l'incentivazione all'uso di materiali non usa e getta per il quotidiano; in seconda istanza punta al recupero della materia attraverso la raccolta differenziazione dei rifiuti con un obiettivo del 65% a monte e un ulteriore 7% da ulteriore selezione dell'indifferenziato. Questi obiettivi minimi hanno l'ambizione di abbattere il conferimento in discarica, relegando a questa soluzione una frazione non superiore al 7% del totale.

Certo, visti i risultati finora raggiunti dalla differenziata in Puglia, ci sarebbe da chiedersi: ma come è possibile? La risposta degli addetti ai lavori è: «Non siamo visionari e neppure ingenuamente ottimisti come qualcuno si affrettava a sostenere. Abbiamo corretto gli errori - spiega Lorenzo Nicastro, assessore uscente alla Qualità dell'ambiente - abbiamo fornito gli strumenti per definire servizi efficienti ed economicamente vantaggiosi, stiamo procedendo a irrobustire la rete degli impianti dal compost alle frazioni seche, il tutto per essere certi che lo sforzo dei cittadini nel selezionare i rifiuti differenziando i materiali non venga disperso e, anzi, serva da ulteriore stimolo a migliorare le performance».

La Puglia, comunque, è la prima regione italiana che approva un piano, tra le pochissime che se ne sono dotate, con alla base la strategia rifiuti zero. Senza contare il fatto che lo strumento approvato dal Consiglio Regionale il 15 ottobre 2013 segna definitivamente l'uscita della regione da quella fase commissariale in cui la Puglia è stata negli ultimi 15 anni. Un piano che Nicastro definisce «dinamico, in divenire».



Il Piano regionale di gestione dei rifiuti solidi urbani è un traguardo cui la Regione Puglia ha dedicato grande attenzione negli ultimi anni lavorando, preventivamente all'adozione del Piano, a una serie di aspetti propedeutici a una efficace gestione del ciclo dei rifiuti. Il nuovo piano, il primo dopo

**La Regione
soddisfatta per la
partecipazione alla
fase preparatoria**

decenni a gestione non commissariale, sposa la strategia che ha come obiettivo ambizioso il traguardo «rifiuti zero» e nasce da un processo partecipativo avviato con tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nella gestione del ciclo: dalla produzione alla successiva raccolta, al trasporto, allo smaltimento, al riuso, al recupero e alla reimmissione eventuale nel ciclo produttivo.

Ecco il piano dei rifiuti post commissariamento

Puntare a ridurre al massimo i rifiuti da conferire in discarica, puntare allo «zero rifiuti» vuol dire programmare, creare presupposti tecnici e logistici che permettano in un arco ragionevole di tempo di centrare obiettivi. Come si può pensare ai rifiuti zero quando fino ad oggi la raccolta differenziata è sempre al di sotto della soglia del 30% nella media regionale? A colmare questo gap puntavano gli interventi sulla governan-

za e sulle modalità di gestione.

Nel frattempo si è aperto il confronto con il mondo delle associazioni, da quelle ambientaliste a quelle di categoria, gli enti locali, e, finanche i singoli cittadini, che hanno potuto esprimere le proprie osservazioni sul documento programmatico di gestione del ciclo completo dei rifiuti in più momenti: le tre conferenze programmatiche, le sedute di quinta commissione (competente per le que-

stioni ambientali) precedenti all'approvazione in giunta, la fase di Valutazione ambientale strategica, e, prima della definitiva adozione, il passaggio consultivo con ulteriori confronti nella commissione consultiva competente. Questa scelta fa di uno strumento di programmazione politica quale il Piano uno strumento sociale, un impegno per tutti i pugliesi a mettere in campo, ciascuno per il proprio ruolo, tutte le azioni necessarie a centrare gli obiettivi.



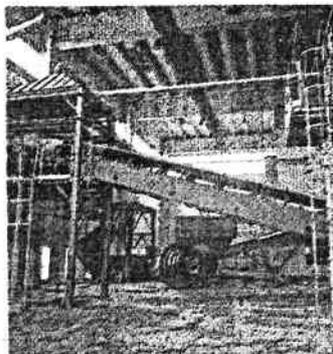
Rifiuti, sì della giunta all'impianto di compostaggio

● **SAN SEVERO.** Via libera dalla giunta comunale alla realizzazione di un impianto di compostaggio per il trattamento dei rifiuti solidi urbani. La giunta comunale guidata dal sindaco Francesco Miglio ha espresso la volontà di procedere nella realizzazione di un impianto per il conferimento della frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani (Forsu) come previsto nel piano regionale di gestione dei rifiuti urbani. Pertanto l'esecutivo ha dato mandato al dirigente dell'area ambiente, Giovanni Napolitano, di avviare e svolgere ogni azione utile finalizzata al raggiungimento dell'obiettivo della stipula del protocollo d'intesa tra la Regione Puglia e il Comune di San Severo.

Un procedimento avviato già dalla precedente amministrazione comunale che sembra destinato a raccogliere anche i rifiuti organici dei comuni limitrofi e compresi nell'Aro Fg 4. Per la realizzazione dell'impianto il sito dovrebbe rimanere quello già definito dalla precedente amministrazione e ubicato in via San Marco a sei chilometri dalla città. La delibera di giunta sarà ora trasmessa agli uffici competenti della regione Puglia per l'avvio di una fase di concertazione preliminare alle successive fasi previste dal "Manuale delle procedure dell'autorità di gestione". Un procedimento che nell'ordine prevede: la trasmissione della proposta di interventi, la valutazione da parte della Regione, la fase dell'accordo (tra Regione e Ente proponente) e l'assunzione del provvedimento di ratifica. Con la stessa trasmissione si provvederà anche richiedere il trasferimento dei finanziamenti nel nuovo programma operativo Po Fesr 2014-2020.

Va ricordato, inoltre che per la realizzazione dell'impianto di tipo anaerobico la Regione ha approvato nel febbraio del 2014 la ripartizione delle risorse per i singoli interventi riguardanti il rafforzamento della dotazione impiantistica dell'Ato di Foggia destinando il finanziamento di 2,3 milioni di euro per il comune di San Severo in qualità di soggetto attuatore dell'impianto di recupero della Forsu. «L'impianto che questa amministrazione intende realizzare - spiegano dall'esecutivo - dovrà essere all'avanguardia rispetto alle migliori tecnologie disponibili per consentire non il solo trattamento della Forsu in termini generici. Oltre che un impianto capace di assicurare la produzione di compost di qualità con specifiche conformi a poter essere utilizzato in agricoltura come fertilizzante. Inoltre sarà dotato di una tecnologia di raffinazione del biogas capace di trasformarlo in biometano da immettere nella rete pubblica cittadina»,

[A. Ciav.]



SAN SEVERO Si al compostaggio

Incentivi. Chiarimenti dell'Inps in caso di somministrazione

Garanzia giovani, bonus all'utilizzatore

Gianni Bocchieri

Con la circolare 129 del 26 giugno l'Inps fornisce indicazioni sulle novità alla disciplina del bonus per le assunzioni del programma **Garanzia Giovani**, previste dai decreti direttoriali del Lavoro 11 del 23 gennaio 2015 e 169 del 28 maggio 2015.

Il sistema di assegnazione dei bonus è diversificato in funzione della tipologia di contratto con cui avviene l'assunzione, delle caratteristiche del giovane (profiling) e delle differenze territoriali.

La precisazione più attesa ri-

guarda la disciplina del bonus nel caso di somministrazione, dopo l'abrogazione disposta dal decreto 11/15 dell'originario divieto di cumulabilità delle misure 3 (accompagnamento al lavoro) e 9 (bonus assunzionale). La circolare ribadisce che il destinatario finale dell'incentivo è l'utilizzatore, il quale dovrà rimborsare al somministratore gli oneri retributivi e previdenziali del costo del lavoro del lavoratore somministrato, al netto dell'importo del bonus. In modo ancora più esplicito, l'Inps chiarisce che l'agenzia di somministrazione può

beneficiare della remunerazione per l'attività di intermediazione e accompagnamento al lavoro svolta all'interno del programma operativo e deve detrarre l'importo riconosciuto dell'eventuale bonus occupazionale dal costo del lavoro addebitato all'utilizzatore.

La circolare precisa inoltre che i limiti sull'utilizzo degli aiuti di Stato in regime "de minimis" di 200 mila euro in tre anni sono riferiti all'utilizzatore, che dovrà anche provvedere alla relativa dichiarazione. Tuttavia, per effetto del decreto 169/15, questi limiti

non si applicano se l'assunzione del giovane aderente al programma comporti un aumento occupazionale netto.

Invece, la circolare non chiarisce se le agenzie di somministrazione incassano a loro volta il bonus riconosciuto all'utilizzatore con la descritta deduzione dal costo del lavoro somministrato, attraverso una corrispondente deduzione dai contributi mensili accertati con il modello Uniemens.

In tema di cumulabilità, la circolare conferma quella totale del bonus di Garanzia Giovani con altri

incentivi all'assunzione di natura economica e contributiva non selettivi, richiamando l'esonero contributivo per le assunzioni a tempo indeterminato previsto dall'ultima legge di Stabilità. L'Inps precisa che la cumulabilità con gli incentivi di natura selettiva è ammessa nei limiti del 50% dei costi salariali, che si riferiscono alla retribuzione lorda e alla contribuzione dovuta, comprendente gli oneri previdenziali e i contributi assistenziali.

Infine, per quanto riguarda la procedura di presentazione delle domande per l'accesso al bonus, la circolare precisa che sono stati aggiornati i moduli telematici di prenotazione e conferma.